

«La valutazione è espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale, nonché dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche. La valutazione ha per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico complessivo degli alunni, concorre, con la sua finalità anche formativa e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno, ai processi di autovalutazione degli alunni medesimi, al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo. Le modifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal Piano dell'offerta formativa, definito dalle istituzioni scolastiche ai sensi del D.P.R. n. 275/99»

L'art. 1 del [decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62](#), ha apportato modifiche alle modalità di valutazione degli apprendimenti per le alunne e gli alunni di scuola primaria e secondaria di primo grado, di svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione e di rilascio della certificazione delle competenze. Il decreto definisce che la valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.

La valutazione

Il documento di valutazione va interpretato e rapportato nella realtà di ogni classe e adeguato al processo di crescita del singolo bambino. Il seguente lavoro è frutto di una riflessione partita dalla lettura del decreto legislativo 62/2017, da cui si evince che "la valutazione ha finalità formativa

ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze. In ogni occasione l'alunno va valorizzato e messo nella condizione di svolgere positivamente le verifiche assegnate, in modo da non influire negativamente sulla crescita dell'autostima, condizione indispensabile e necessaria per il pieno sviluppo della persona. Per questo sono state create griglie valutative di diverso tipo:

1) Griglie disciplinari per la scuola Primaria, declinate in dimensioni di competenza (quali aspetti considero?), indicatori (cosa valuto?), descrittori e livelli (associati ad un voto numerico);
2) Griglie disciplinari per la scuola Secondaria di Primo Grado;
3) Griglie per la certificazione delle competenze da prendere in considerazione nei momenti in cui vengono proposti agli alunni compiti autentici e, quindi, maggiormente legati alla sfera reale (es. problem solving, organizzazione di una gita, richiesta di un'informazione in lingua). Questi ultimi strumenti sono declinati in:

? autobiografia cognitiva: utile all'alunno per autovalutarsi alla fine di un'attività/un compito di realtà, rispettivamente agli argomenti presi in considerazione, al prodotto finale, al gruppo di lavoro e al lavoro svolto in maniera personale;

? griglia per l'osservazione del processo formativo, attraverso la quale l'insegnante può valutare il livello degli indicatori presi in considerazione (es. autonomia, partecipazione) durante l'attività, osservando gli alunni durante lo svolgimento del compito;

? griglia per le osservazioni sistematiche su cui annotare in maniera più esplicita le modalità di lavoro che mettono in atto gli alunni;

? griglia di valutazione delle otto competenze chiave di cittadinanza, in cui inserire tutte le osservazioni precedenti.

